

Seminario

***Molto più di una scheda! Le diverse valenze
dello strumento di valutazione del contesto educativo***

29.01.2022

Il contesto teorico: alcune idee per inquadrare il tema

di Giorgio Maghini, Coordinatore pedagogico, Comune di Ferrara

Come dice il titolo di questo seminario, l'applicazione di uno strumento di valutazione è "molto più" che compilare una scheda.

La convinzione ingenua, riguardo a uno strumento di valutazione, è che questo "descriva" un contesto, ne "evidenzi" i limiti e, quindi, "mostri" necessità di miglioramento.

L'ingenuità di questa convinzione sta nel percepire il contesto come un oggetto dato una volta per tutte e che quindi, come tale, è sufficiente misurare (il mito della "valutazione oggettiva"!) per identificarne eventuali carenze che poi è sufficiente colmare.

Si tratta di una lettura ingenua, che coglie qualche aspetto di realtà e lo assolutizza, perdendo completamente di vista il fatto che ogni contesto – somma di spazi, tempi, regole, storie, persone – è un organismo in continuo divenire.

Applicare a un contesto uno strumento di valutazione significa entrare a far parte di questo divenire e orientarlo verso un cambiamento (auspicabilmente positivo).

È molto più un processo di pensiero che un'attività di misurazione.

Proviamo, allora, a richiamare alcune delle idee che stanno alla base di questo pensiero.

Approcci psicopedagogici

La formazione degli operatori dei nostri servizi ha integrato – già, ormai, da più di vent'anni – l'approccio sistemico-relazionale.

Pensare i servizi educativi in questa chiave significa concepire la relazione educatore-bambino come un nodo di una rete sociale vastissima, che va dalla famiglia alla cittadinanza tutta, alle Istituzioni e alle scelte dell'Amministrazione locale.

Ogni contesto educativo (il singolo plesso, persino la singola sezione) è il punto focale di un immaginario (un'idea di servizio) verso cui convergono aspettative e scelte in numero virtualmente infinito, a livello individuale e istituzionale, locale e globale.

Questa prospettiva sistemica richiama alla mente autori che sono parte fondante della nostra formazione di educatori e pedagogisti.

Si pensi, nel campo della filosofia del linguaggio, all'intuizione di John Austin che "le parole fanno cose" e che, quindi, ogni parola che pronunciamo o scriviamo ha un valore illocutorio (le intenzioni che la innervano) e perlocutorio (gli effetti che produce). O, sul piano psicologico, a Gregory Bateson con le sue riflessioni sulla relazione tra territorio e mappa (vale a dire: tra la realtà delle cose e la rappresentazione che ce ne facciamo).

O, ancora, su un piano più strettamente psicopedagogico, a Jerome Bruner e alla sua concezione di "significato" come costruzione sociale e, quindi, culturale.

Tantissimi altri sono gli autori che si potrebbero tirare in causa; tuttavia questi pochi cenni bastano a comprendere come la valutazione del contesto educativo sia un atto cocostruttivo, con intenzioni proprie ed effetti auspicati, che esprime una precisa mappa mentale e circostanziata dalla cultura che lo esprime.

È evidente come un atto di questo tipo sia intrinsecamente dinamico e generativo

Autoreferenzialità (da evitare come la peste!)

Per chi si occupa di pragmatica del linguaggio, è rimasto famoso l'incipit di una lettera con cui, tanti anni fa, una squadra di calcio rese pubbliche le proprie rimostranze nei confronti della dirigenza. La lettera cominciava così: *"Premesso che siamo professionisti seri e che nessuno questo può negarlo..."*

Si tratta di un esempio evidente di autoreferenzialità. In soldoni: "Il motivo per cui sono bravo è che io dico che sono bravo".

Il mondo educativo deve evitare ad ogni costo la benché minima sfumatura autoreferenziale nel proprio pensiero. E questo per un motivo evidente: che essendo il lavoro educativo un fatto di relazione, la qualità del lavoro stesso non può che risiedere, appunto, nella relazione. Il significato e il giudizio vengono delineati a partire dall'incontro di più punti di vista e vissuti.

(Sta in questa consapevolezza – ma non è possibile approfondire qui il tema – tutta l'importanza della partecipazione sociale alla vita dei servizi educativi).

La valutazione del contesto educativo, che viene effettuata da molti sguardi e i cui risultati servono per intavolare un confronto con sguardi ancora più numerosi, è un antidoto contro l'autoreferenzialità.

Storytelling

Storytelling è un termine che, essendo passato dai linguaggi tecnici a quello comune ha visto diventare più impreciso il proprio significato.

Oggi viene spesso usato nell'accezione gravemente negativa "arricchire con una storia un prodotto per venderlo meglio" ma, in origine, lo *storytelling* è l'arte di cogliere il significato di un oggetto (materiale o immateriale) per mezzo della storia che lo racconta.

Lo strumento di valutazione riporta lo *storytelling* al suo significato originario. Non serve in alcun modo a "convincere" (né, tanto meno, a "vendere"), ma ha l'obiettivo di leggere la

realtà nel modo più oggettivo possibile. Vale a dire: raccontare la storia che contiene i significati nella sua forma più veritiera e coerente.

La forma “il più oggettivo possibile” sta a significare che l’oggettività (in generale, ma in particolare in ambito educativo) non è altro che un mito.

Raccontare “oggettivamente” il lavoro educativo è un obiettivo a priori irraggiungibile. Ciò non significa, però, che non si possa mantenere l’oggettività come orizzonte di riferimento, come vincolo da rispettare fin dove è possibile.

La scheda di valutazione ci aiuta a rendere il “racconto su di noi” il più oggettivo e fedele possibile.

I principi, la valutazione, le leggi

Già le *Linee guida* della Regione Emilia-Romagna per la stesura del progetto pedagogico mettono in relazione un atto strettamente educativo (la stesura del progetto, appunto) con una dimensione di monitoraggio, valutazione e – quindi – oggettivazione. Questa dinamica equivale a porsi la domanda: *In che modo i miei principi educativi si trasformano in un contesto?”*

Nella “Premessa” a dette *Linee guida* si fa riferimento a un report di Eurydice (una rete di 40 agenzie nazionali da 37 paesi che collaborano per il progetto Erasmus+, la cui finalità è la comparazione della strutturazione e del funzionamento dei sistemi educativi nazionali in Europa) del 2014, dove il miglioramento dell’offerta educative viene messo esplicitamente in relazione con l’analisi oggettiva dei contesti (la sottolineatura è mia):

«La sperimentazione regionale delle Linee guida s’inserisce in un contesto più generale dove il tema della valutazione della qualità dei servizi educativi, e nello specifico i servizi per l’infanzia, appare di forte attualità. A livello europeo, in primo luogo, il documento pubblicato a fine 2014 su una proposta di principi chiave per la qualità dell’educazione della prima infanzia affronta, in una parte specifica dedicata allo sviluppo della qualità, l’argomento del monitoraggio e della valutazione. I principi chiave che vengono proposti nel report affermano che: “il monitoraggio e la valutazione producono informazioni al relativo livello locale, regionale e/o nazionale per sostenere continui miglioramenti nella qualità delle politiche e della pratica”, cioè il monitoraggio sistematico consente la produzione di informazioni e feedback appropriati ai diversi livelli. “Queste informazioni dovrebbero sostenere lo scambio aperto, una pianificazione coerente, la revisione, valutazione e sviluppo del sistema dei servizi per perseguire una qualità elevata a tutti i livelli del sistema. Controllo e valutazione sono più efficaci quando le informazioni raccolte a livello di chi fornisce il servizio sono allineate con le informazioni raccolte a livello comunale, regionale e di sistema”;»

o o o

Alla luce degli autori e dei concetti richiamati, si può tornare ad affermare che l’applicazione di uno strumento di valutazione è “molto più” che compilare una scheda: è un processo che situa le scelte educative all’intersezione di numerosi sistemi di significato e, di conseguenza, educatori, bambini e famiglia in una rete di relazioni ampissima.